

I BENI AMBIENTALI DI ROCCARAINOLA

RELAZIONE PER IL PROF. PASQUALE MIANO E L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Questa seconda Relazione fa seguito all'altra sui Beni Culturali di Roccarainola, rimessa al Prof. Pasquale Miano, al Sindaco e agli Assessori competenti in data 17 novembre 2010, e presenta, nella ristrettezza delle risorse disponibili, una ricognizione su determinati Beni Ambientali del nostro Comune, con alcune proposte al riguardo.

Nella stessa vengono considerati determinati aspetti di indubbia rilevanza per la redazione del PUC, e si avanzano, anche verso l'Amministrazione Civica, proposte concrete su diverse emergenze di interesse sociale e culturale per la cittadinanza.

Anche in questa occasione, il Museo Civico "Luigi D'Avanzo" è stata la sede ideale per la collaborazione operativa tra le associazioni Pro-Loco di Roccarainola, Azione Cattolica di Roccarainola, la Voce di Sasso, l'Associazione Sant'Agnello Abate di Gargani e il Duns Scoto.

L'argomento Beni Ambientali di Roccarainola è stato sviluppato scegliendo ed esaminando i seguenti temi specifici:

- 1. la Foresta Regionale di Roccarainola;**
- 2. una proposta di Itinerario Storico-naturalistico;**
- 3. la difesa del Panorama;**
- 4. il rispetto dei Muri Antichi;**
- 5. la valorizzazione del Decoro Urbano;**
- 6. salviamo il Bersaglio;**
- 7. immondizie nelle strade periferiche.**

Secondo la nostra valutazione, la situazione in generale dei Beni Ambientali nel nostro Comune si presenta meno desolante di quella dei Beni Culturali, e, al contrario, più ricca di potenzialità. Senza ripetere, in questa seconda Relazione, quanto detto nella prima circa la vocazione turistica di Roccarainola, ricordiamo ai predetti destinatari delle due Relazioni che le associazioni che hanno

lavorato a questo obiettivo restano in cortese attesa di risposte, implicite o esplicite, alle proposte o alle richieste formulate.

Roccarainola, 27 aprile 2011

Per il Museo Civico:

Per il Circolo Culturale B.G. Duns Scoto:

Per la Pro-loco di Roccarainola:

Per l’Azione Cattolica di Roccarainola:

Per la Voce di Sasso:

Per l’Associazione Sant’Agnello Abate di Gargani:

ALLEGATO I

LA FORESTA REGIONALE DI ROCCARAINOLA

L’economia di Roccarainola è stata da sempre rivolta all’utilizzo agrario delle sue colline e a quello forestale dei suoi boschi, nei quali ai Rocchesi veniva garantito il godimento degli usi civici (essenzialmente la raccolta della legna per uso domestico e il pascolo) e di particolari attività economiche (tra cui, la produzione dei carboni e la raccolta e conservazione della neve). Questa realtà più che millenaria è ovviamente scomparsa, si può dire del tutto, nello scorrere degli ultimi decenni, con l’interruzione di fatto dell’antico e intimo rapporto tra il paese e le sue montagne.

Esposta a mezzogiorno, la zona boscosa di Roccarainola –attuale Foresta Regionale– si eleva gradualmente dalla fascia collinare, caratterizzata dalla coltura dell’ulivo e della vite, fino a raggiungere le varie cime montuose, ad altitudini di poco sotto i mille metri. Questo magnifico polmone verde di circa 1000 ettari è stata di proprietà comunale fino ad alcuni decenni fa, venendo sottoposta a tagli periodici e, purtroppo, anche a non rari incendi, ragion per cui, cosa invero insolita in Italia, gli amministratori locali, tra gli anni ’50 e ’60 del 1900, ne decisero l’alienazione allo Stato.

Quando, nel 1976, il Duns Scoto avviò la proposta del Parco Regionale del Partenio, per effetto di questa vendita l’area risultava già inclusa tra le “Riserve Naturali Statali” della Campania, affidate e gestite dal Corpo Forestale dello Stato.

Dall'atto stesso del suo passaggio al patrimonio dello Stato la nostra foresta è diventata un'area protetta¹, grazie all'opera del Corpo Forestale dello Stato, ripopolandosi a mano a mano come flora e come fauna.

Negli ultimi anni, la Foresta di Roccarainola è passata in gestione alla Regione Campania, ma la sua protezione, a quanto ci risulta, resta affidata al Corpo Forestale dello Stato.

Nonostante la successiva e definitiva istituzione nel 2002 del Parco del Partenio, che comprende interamente la Foresta di Roccarainola, considerando l'evidente e mortificante degrado nel quale attualmente versano gli altri boschi del Partenio, in buona misura comunali, dobbiamo pragmaticamente ammettere che quella vendita allo Stato non fu poi così deprecabile!

La Foresta Demaniale di Roccarainola, di tipo mediterraneo, può suddividersi schematicamente in alcune fasce altimetriche, andandosi dalla più bassa, costituita da ampi castagneti, ad una fascia di bosco misto, termofilo, mediterraneo, per arrivare alle altitudini maggiori ad imponenti faggete, e infine, ove la roccia e la rupe impediscono di fatto l'attecchimento di grossi alberi, ad una vegetazione erbacea, con specie caratteristiche come le orchidee.

La flora e la fauna di questa Foresta, che conserva buona parte della sua biodiversità originaria, grazie anche alla ricchezza e alla profondità dei valloni che ne solcano il substrato calcareo, sono state studiate a fondo in almeno tre monografie: sulla flora, sui vertebrati e sulle orchidee come gruppo particolare.

La biodiversità accertata è molto elevata, sia per la flora (con oltre 1100 specie per tutto il Partenio) che per la fauna dei vertebrati (con la presenza di quasi tutte le specie appenniniche). Da qualche anno è tornato anche il lupo, un cui giovane maschio, morto avvelenato, è stato rinvenuto nella Foresta pochi anni fa. Comprese le fasce circostanti vi si riproducono oltre trenta specie di orchidee, cioè un terzo circa di tutte le specie italiane.

Numerosi i patriarchi centenari, specialmente querce e faggi, punti di forte emozione per il visitatore, come l'ampia vista panoramica sulla pianura campana, con la Penisola Sorrentina e il Golfo di Napoli in lontananza.

Spesso, negli ultimi anni, anche a seguito di strumentazioni di varia origine, si sono levate voci locali di protesta perché la Foresta sia "liberata" dalla recinzione –che, bene o male, la protegge da

¹ Insieme alla "Valle delle Ferriere" di Amalfi, al "Tirone – Alto Vesuvio", al "Cratere degli Astroni" e a un'area in Castelvoturno.

vandali, pascoli abusivi, raccoglitori e cacciatori di frodo– perché “il popolo rocchese possa tornarne in possesso”, cioè, in altre parole, riportarla com’era prima e come attualmente si trovano i boschi circostanti degli altri comuni, attraversati da scorribande di automezzi, motociclette, quad, e vagabondi di varie specie.

Per fortuna, c’è ancora la Forestale e oggi anche la Regione!

Negli ultimi tempi, ci sono state, in ambito amministrativo, alcune iniziative e riunioni, più o meno trasparenti; ad una di queste, in Comune, partecipai anch’io, in quanto invitato, il giorno 6 giugno 2007 –dovrebbe restarne qualche traccia in Comune– con presenza di un assessore e di funzionari regionali nonché di amministratori locali. Convocata per le 9.00 iniziò finalmente alle 11.00, e si parlò di definire una Convenzione tra Regione e Comune per gestire correttamente la Foresta, di cui pare che esistesse una bozza.

A quattro anni da allora, non se n’è più parlato, e lo stato della nostra Foresta, per quanto se ne sappia in giro, non è cambiato.

Ma sorprendentemente la “Foresta Regionale di Roccarainola” è entrata da poco in una specie di realtà virtuale o potenziale, perché viene presentata ufficialmente già operativa e visitabile, come emerge da una pubblicazione della Regione Campania del gennaio 2011, diffusa alla Borsa Internazionale del Turismo in Milano.

Inoltre, in altre pubblicazioni del 2010 della stessa Regione, la Foresta è dettagliata e presentata con una mappa, i sentieri interni, e altre informazioni.

Infine, corre voce in questi ultimi giorni di un progetto di utilizzo turistico del nostro polmone verde.

Premesso che da vari anni **il comune di Roccarainola è stato correttamente individuato e indicato come la porta del Parco del Partenio in provincia di Napoli**, ecco le nostre richieste, rivolte essenzialmente all’Amministrazione Comunale:

- quando si decide di stipulare una buona Convenzione per l’uso di questa foresta con la Regione, ed eventualmente con gli altri Enti interessati: il Corpo Forestale dello Stato e il Parco Regionale del Partenio;
- se non convenga una autogestione della Foresta da parte del Comune, affidandone lo studio al Museo Civico;

- se, più in generale, nel redigendo PUC, si terrà conto dell'impatto benefico sullo sviluppo economico, occupazionale, urbanistico e culturale di Roccarainola di una sana gestione della nostra Foresta.

Domenico Capolongo

ALLEGATO II

UNA PROPOSTA DI ITINERARIO STORICO-NATURALISTICO

Come Amici del Museo abbiamo fatto nostra una proposta del prof. Giovanni Sirignano, che riguarda la realizzazione di un itinerario storico-naturalistico in Roccarainola, ai fini di mettere in evidenza la flora delle nostre colline e a promuovere la conoscenza, la valorizzazione e la conservazione della nostra biodiversità.

Le colline di Roccarainola, infatti, in passato costituivano un ambiente ad elevata diversità botanica, dominata dal leccio, e con la presenza di altre specie arboree, di un ricco strato di arbusti e di un sottobosco di cespugli ed erbe. Attraverso i secoli, la degradazione naturale della lecceta a macchia, gariga e steppa, causata da tagli, incendi e pascolo continui, ha prodotto la rarefazione delle specie arboree, ma ha anche creato un "vuoto ecologico" che ha "aspirato", dalle regioni fitogeografiche vicine, un' impressionante varietà di specie erbacee, incrementando ulteriormente la biodiversità, una ricchezza che solo negli ultimi decenni è stata adeguatamente riconosciuta. Il termine gariga è diventato sinonimo di giardino naturale, di museo a cielo aperto, e le steppe sono considerate "banche" genetiche.

Quest'ambiente degradato, ma naturale e ricco di biodiversità, si poteva restaurare semplicemente prevenendo gli incendi, invece, negli anni ottanta furono realizzate monoculture di *Pinus halepensis*, senza rispetto per la storia, la bellezza ed il valore ecologico della macchia e della gariga, capaci di resistere agli incendi ed al vento di Roccarainola. Questo ha determinato, attraverso la distruzione del sottobosco, una drastica riduzione delle biodiversità ed in particolare delle popolazioni di orchidee spontanee, specie rare e/o di notevole significato fitogeografico.

La natura, però, come si può verificare nell'area compresa tra i ruderi del Castello ed il ristorante "La Vetta", non si arrende facilmente e attraverso il suo vento ed i suoi parassiti sta correggendo l'errore facendo morire la monocultura e restituendo spazio alla nostra diversità di forme, colori e profumi.

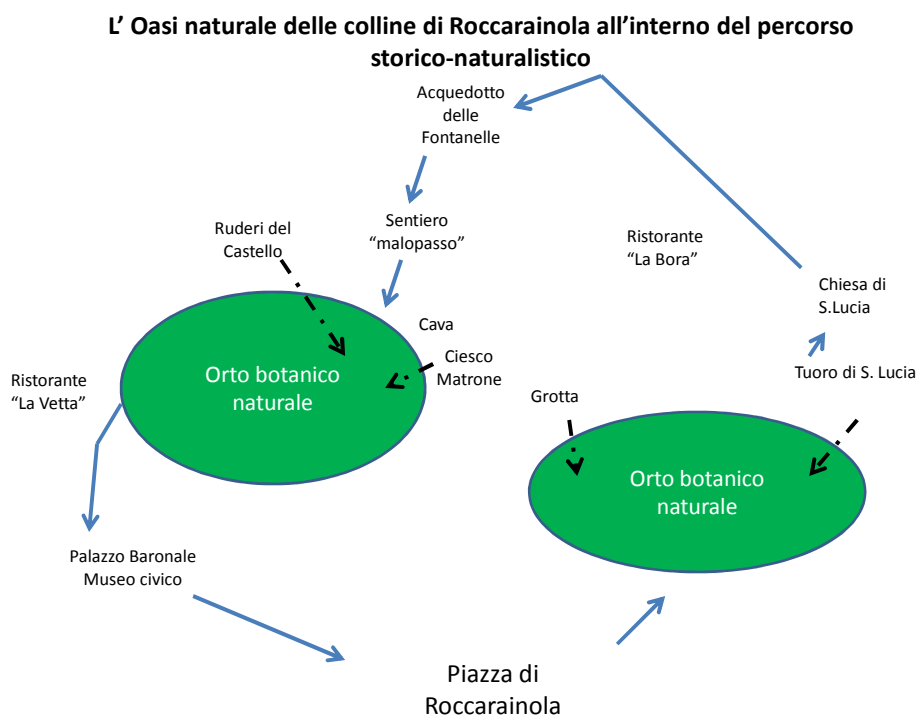
È, pertanto, evidente l'esigenza di una ristrutturazione della natura delle nostre colline, cioè di creare le condizioni affinché la maggiore varietà possibile di piante e animali ritrovi il proprio spazio vitale. A questo proposito si propone di adottare un percorso particolarmente interessante sia dal punto di vista storico che naturalistico, percorribile senza eccessive difficoltà, che si può studiare da vari punti di vista, per comprenderne le trasformazioni subite nel tempo, sia spontanee che indotte dall'uomo.

L'itinerario parte e si conclude in Piazza San Giovanni. Inizia con il Tuoro di S. Lucia, prosegue con l'ingresso della Grotta e la macchia mediterranea, il tetto della Grotta e la gariga, gli uliveti, la chiesa di S. Lucia, il ristorante "La Bora", i nocioleti, l'Acquedotto romano detto delle "Fontanelle", il sentiero "Malapasso", la Cava, il Ciesco Matrone, la monocultura di pini, i ruderi del Castello, il Palazzo Baronale, da dove si ritorna al punto di partenza. Inserite in questo percorso si trovano due "oasi naturali"; per oasi naturale vogliamo intendere un'area che conserva le proprie specie di piante autoctone e nella quale si reintroducono specie presumibilmente presenti in passato o si introducono specie tuttora presenti su altre colline di Roccarainola.

Tanto premesso riteniamo:

- che l'Amministrazione Comunale valuti con attenzione l'inclusione di questo itinerario storico-naturalistico nella pianificazione territoriale di Roccarainola;
- che quanto prima venga esaminata la rinaturalizzazione della cava, che si presenta, purtroppo, come una enorme ferita nella roccia al visitatore che percorre il sentiero del "Malapasso", tra le Fontanelle e il Castello;
- che si dichiarino "beni naturali da proteggere di Roccarainola" la Grotta" e il "Cierco Matrone".

Ersilia Miele



ALLEGATO III

LA DIFESA DEL PANORAMA

Quello di Roccarainola è sicuramente un panorama che attrae fortemente. È la sua stessa posizione a conferirle tale prerogativa, dal momento che si tratta di un paese collinare.

Possiamo dire che in quanto cittadini rocchesi siamo fortunati perché tutto ciò che ci circonda rappresenta un panorama suggestivo ed emozionante. Dallo stesso Museo Civico è possibile ammirarlo nella sua interezza e, diventa uno spettacolo mozzafiato soprattutto al momento del tramonto.

Non bisogna, inoltre, dimenticare che se il futuro di Roccarainola è anche nel turismo, il panorama è un suo bene primario, assolutamente da salvaguardare, mentre, purtroppo, negli ultimi anni, lo stesso è stato aggredito vistosamente in più punti.

Il panorama di Roccarainola si sviluppa innanzitutto nella sua fascia collinare. Una delle sue colline più belle è certamente quella di Santa Lucia, ricca di uliveti e di tante altre specie arboree, coltivate a terrazzamenti, arricchita dalla maestosa Grotta e coronata in alto dalla bellissima chiesetta dedicata alla Santa, dal cui terrazzo antistante si gode una magnifica vista dell'Agro Nolano.

Molto suggestiva è anche la collina del Castello, cui fa da sentinella ad est l'imponente formazione colonnare del "Cierco Matrone".

Andando verso Avella c'è la collina del Boscariello, purtroppo straziata da molto tempo dalla presenza di un orrendo scheletro di edificio.

Nella parte occidentale del Comune ci sono le colline da Piazza a Gargani e a Sasso, e poi la lunga fascia alle falde di Monte Fellino, un grande massiccio calcareo che conclude verso ovest la catena del Partenio, spegnendosi nella pianura con l'ultima collina sovrastata dal castello di Cannello. In corrispondenza di Roccarainola Monte Fellino forma una rientranza verso nord, dando luogo a una dolce valle che porta al Vado di Carpine. La sottilissima copertura vegetazionale di quest'ultima fascia collinare nasconde la natura fisica del Monte, la cui roccia calcarea è ben visibile in corrispondenza delle numerose cave che, da Sasso fino alla punta di Cannello, costellano questa zona e, negli ultimi decenni, l'hanno gravemente sfregiata. Si stanno, per fortuna, attivando in questi ultimi tempi azioni di blocco di queste attività estrattive, seguite da interventi di rinaturalizzazione delle cave. Dovrebbe così cessare il danno enorme, arrecato dalle cave non solo al paesaggio, ma alle condizioni di vita, e alla stessa salute degli abitanti, a causa della polvere, delle esplosioni, del traffico pesante, del mutato regime delle acque piovane.

Il nostro panorama termina magnificamente in alto con i suoi monti, la cui copertura boschiva costituisce in buona misura la ben nota Foresta Regionale di Roccarainola.

Oltre alle colline e ai monti che conferiscono a Roccarainola un'immagine naturalistica gradevole e allo stesso tempo un aspetto imponente, restano i centri abitati del Comune, con le case, i palazzi, le piazze e le strade che contribuiscono insieme alla bellezza del paesaggio urbano; in particolare le strade, in maggioranza strette e lunghe, soprattutto per il centro storico, che evocano il carattere medioevale della nostra cittadina.

L'ampia piazza di Rocca centro, con i suoi due giardini triangolari, con molti annosi alberi, conferisce a questa parte del Comune un'immagine genuina e ordinata, degna davvero di un centro turistico. Ma anche la piazzetta di Sasso e le altre più piccole presenti in Roccarainola, sono essenziali alla bellezza del nostro Comune.

.....

Onde evitare che queste varie componenti del panorama del nostro Comune continuino ad essere abbandonate a se stesse, deturpandolo ulteriormente e irrimediabilmente riteniamo necessario:

- che le nuove costruzioni edilizie (case coloniche o edificazioni di altra natura), soprattutto in collina e montagna, rispettino rigorosamente determinati parametri o norme di riferimento, particolarmente per quanto riguarda le altezze, non superandosi l'altezza di un piano;
- che il progetto di ogni nuova edificazione venga sottoposta da parte dell'Ufficio Tecnico alla verifica di deturpamento del panorama, prevedendosi particolari misure nelle norme edificatorie nel regolamento del Piano Urbanistico;
- che l'Amministrazione Comunale consideri opportunamente il panorama del Comune come un bene assolutamente da tutelare;
- che si eviti con opportune norme, se già non esistenti, che edificazioni iniziate rimangano incompiute per molti anni, pena il ricorso alla loro demolizione;
- che si eviti il mantenimento per lungo tempo delle facciate degli edifici non rifinite se di nuova costruzione o non restaurate se vecchie;
- che si richieda agli enti distributori di servizi pubblici (acqua, telecomunicazioni, energia elettrica, ecc.) di rispettare il panorama cittadino evitando palificazioni, installazioni di antenne, ecc. in determinati luoghi esposti alla vista panoramica. Tale misura andrebbe estesa alla eliminazione di cavi di alimentazione da facciate di particolari edifici.
- Sarebbe, infine, opportuno, ove possibile, ripristinare gli antichi sentieri rurali, in collina o pianura, fiancheggiati da siepi, che oltre a mantenere la biodiversità, renderebbero più saldo il terreno e ridurrebbero gli smottamenti; alcuni di questi percorsi sono da favorire e migliorare in quanto servono a raggiungere luoghi caratteristici o panoramici del nostro territorio.

Per conseguire questi obiettivi è necessario un impegno da parte di tutti i cittadini, ma in particolare da parte dell'Amministrazione Comunale, delle altre autorità competenti e della scuola, cercando tutti di essere più attenti, e le scuole in particolare, che hanno il dovere di educare le nuove generazioni al rispetto dell'ambiente e delle misure di prevenzione del degrado.

Adele Cassese

ALLEGATO IV

IL RISPETTO DEI MURI ANTICHI

I muri in tufo sono realtà antiche che facevano e fanno ancora oggi da recinzione e sostegno a terreni agricoli e giardini.

Sono presenti in Roccarainola ancora in numero consistente. Si tratta di resti e tracce del nostro passato, molto importanti soprattutto per la tecnica ed il materiale con cui sono stati costruiti, cioè il tufo, e molto più “espressivi” di un banale muro in cemento armato.

In larga misura il tufo è costituito da lapilli di diversa grandezza, conseguenza di eruzioni vulcaniche. In Italia è particolarmente presente nel Lazio ed in Campania. Con riguardo a quest’ultima regione, molto conosciuto è quello dei Campi Flegrei di Pozzuoli, località già nota per la “Pozzolana” (ceneri vulcaniche, legante naturale), al di sotto della quale si trova la roccia di tufo. È una roccia piuttosto tenera dotata di un buon potere termo-acustico ed una buona resistenza alla compressione. Per tali motivi il tufo è tuttora impiegato nella costruzione di murature, ridotto sia in pezzi informi, chiamati “scapoli”, dal diametro di 30-40 cm (utilizzati per la formazione di drenaggi e per la fondazione stradale), sia in blocchi parallelepipedi segati (lato minimo 15 cm, massimo 40 cm). La muratura tufacea veniva, tra l’altro, molto usata come sostegno e recinzione di terreni.

Con questa mia relazione, attraverso un breve tour nel nostro paese, andrò alla ricerca di alcuni di tali elementi architettonici, cercando di analizzarli e trattarli nel modo più esauriente possibile.

Il viaggio inizia a pochi metri di distanza dalla sede del nostro Museo, e precisamente da Via Cardona, dove troviamo un muro tufaceo di recinzione e sostegno di un giardino, della lunghezza di circa 100 metri ed un’altezza fuori terra di oltre 2 metri. All’interno di questo giardino, quasi perpendicolare al detto muro di recinzione e sostegno e terminato sullo stesso, si conserva un muro in tufo molto antico, che parte dal sovrastante Castello normanno e termina oggi sul muro anzidetto, sulla cui sommità corre un canale che convogliava fino a non molti decenni fa l’acqua del Qanat delle Fontanelle fino alla fontana esistente presso la chiesa madre in piazza; in altri termini, **si tratta dei resti di quello che fu uno dei principali acquedotti pubblici del nostro Comune.**

Procedendo verso la frazione di Piazza, precisamente in via Mameli e andando verso via Marco Taliento, troviamo sul lato destro (per chi va verso Piazza), un muro di tufo che fa da contenimento a terreni agrari e che si estende per un centinaio di metri in lunghezza ed oltre 3 in altezza fuori terra. Lo stato complessivo di conservazione risulta essere abbastanza buono, anche se vi sono dei

punti in cui l'eccessiva umidità ha compromesso la solidità della struttura e pertanto ci sarebbe bisogno di interventi di rafforzamento per evitare crolli improvvisi.

Sempre procedendo nella stessa direzione e sullo stesso lato, incontriamo un'altra struttura costituita da un arco poggiato su due pilastri di tufo che fa da entrata ad un terreno agricolo. Anche qui si presenta una situazione di forte ed acuto deterioramento, determinato dalla forte umidità che è presente per oltre la metà del manufatto.

Poco più avanti si trova un muro che stavolta non funge da recinzione o da argine, ma da entrata di un cortile, all'interno del quale si trova un'abitazione privata. La struttura è ad arco e possiamo osservare come si sia provveduto al consolidamento della struttura stessa, con mattoni in laterizio, che ne rafforzano la statica.

Alla fine di questo breve percorso, in via Cirillo, a Gargani, ci imbattiamo in due grandi pilastri in tufo che fanno da entrata ad un terreno agricolo, attraverso i quali si intravede il Santuario di Sant'Agnello. Sebbene non si presentano in condizioni ottimali, ci danno tuttavia l'idea di una struttura che esprime solidità e forza (ogni lato ha una lunghezza di oltre un metro), mentre il muro sul lato sinistro si presenta molto mal ridotto per l'abbondante umidità e per la caduta di qualche blocco che ne indebolisce la statica.

Altri muri antichi si possono ammirare lungo altre strade di Roccarainola, come, ad esempio, in via Aldo Moro, all'inizio, e al lato destro salendo, del sentiero di accesso al Castello normanno, eccetera. In questo contesto, cosa unica e degna di elogio, in via Gaetano Cataldo si può osservare un tratto di muro antico, che è stato di recente sobriamente "incorniciato", con un piacevole effetto estetico sulla facciata esterne della proprietà.

Questi muri sono tracce e testimonianze di un passato più o meno remoto, che non dobbiamo abbandonare all'incuria dell'uomo, agli agenti atmosferici e alla distruzione del tempo. È un patrimonio che deve essere recuperato, curato e tramandato alle future generazioni.

È quindi auspicabile l'intervento dell'Ente Comunale, con vincoli da inserire nel PUC che impediscano la distruzione e la scomparsa di questi "pezzi di storia", mentre, allo stato attuale, ogni cittadino si sente in diritto di costruire come vuole, molte volte abbattendo questi muri per sostituirli con orrende piattaforme in cemento armato, in assenza di regole o norme di tutela.

Nella speranza e nell'attesa che gli enti interessati accolgano una proposta che vada in tal senso, oggi, non possiamo fare altro che affidarci alla coscienza e al buon senso civico delle persone, che

devono anteporre al loro personale egoismo, la tutela e la conservazione di un patrimonio che è di tutta la collettività.

Mario Addeo

ALLEGATO V

LA VALORIZZAZIONE DEL DECORO URBANO

Curare il paese in cui viviamo è un dovere di tutti i cittadini. È una regola di civiltà, infatti, il rispetto dell'ordine, della pulizia e del decoro.

L'ambiente urbano non è altro che uno spazio di vita e di vitalità di un'intera comunità per questo il patrimonio paesaggistico deve essere salvaguardato per la sua importanza culturale, ambientale, sociale e storica, al fine di garantire la qualità della vita e non deturpare l'aspetto estetico dell'ambiente, trovando soluzioni per il mantenimento del decoro urbano nel rispetto dei beni storici e dell'intero patrimonio culturale.

Sarebbe utile, quindi, promuovere iniziative tese a sensibilizzare l'intera collettività sulle tematiche ambientali e sulla cura del tessuto urbano attraverso azioni volte a combattere incuria, degrado e scarsa pulizia. Tra i vari interventi si può pensare di riqualificare e valorizzare il contesto urbanistico, storico ed architettonico del nostro paese, definendo ampi spazi per consentire e favorire la socialità, l'incontro e l'aggregazione delle persone; inserire negli spazi progettati nuovi elementi di arredo urbano con la collocazione di idonea cartellonistica stradale e/o valorizzazione di elementi già esistenti; riorganizzare la rete viaria prevedendo interventi per la moderazione della velocità e la tutela dell'utenza debole.

Inoltre, vivere in un paese più pulito e ordinato vuol dire, anche, non più volantini sulle macchine e poi buttati per strada, non più slalom sui marciapiedi tra gli escrementi di cani e soprattutto vedere i nostri palazzi puliti, senza più graffiti. A tale proposito, l'Amministrazione comunale ha preso provvedimenti, emanando nel maggio 2010 una ordinanza con la quale, sulla carta, ha vietato la distribuzione e l'affissione fuori dagli spazi previsti di volantini, depliant, manifesti o altro materiale pubblicitario; ma questo non viene per niente rispettato, tanto che si continuano a vedere volantini di vario tipo, soprattutto quelli relativi alla raccolta di indumenti e oggetti vari, per i quali sarebbe necessario contattare queste associazioni informandole del provvedimento, e creando al contempo dei punti di raccolta con dei giorni stabiliti, incaricando la Polizia Municipale di vigilare affinché detta ordinanza venga osservata, e punendo, laddove necessario, i trasgressori.

Nell'ambito del decoro urbano rientra anche la salvaguardia e la pulizia delle facciate dei palazzi e in genere delle abitazioni, che potrebbero essere abbellite con vasi di fiori, con accostamenti particolari di colori.

È quindi quanto mai urgente **una ferma e determinata azione contro il degrado**, senza sconti contro chi ne è responsabile, ed al tempo stesso un percorso di forte coinvolgimento della popolazione sul tema dell'educazione, della vivibilità e della stessa legalità. In altre parole, trasmettere il concetto di “bellezza” a tutti per essere capaci di **rendere più bello il proprio paese**.

Lucia Napolitano

ALLEGATO VI

SALVIAMO IL “BERSAGLIO”

Nella frazione Sasso è possibile camminare per “via Bersaglio”, nome questo che deriva dal fatto che il percorso porta ad una vicina zona campestre, in cui, dalla seconda metà dell’800 o dall’inizio del ‘900, si svolgevano le esercitazioni di tiro dei militari della Caserma di Nola.

In zona Bersaglio, tra appezzamenti di terreno di privati cittadini, c’è uno spazio lungo più di 200 metri, grossolanamente rettangolare e stretto una trentina, una specie di viale che va verso nord in leggera salita, all’estremità del quale sono presenti due ruderi, di cui uno più grande, posto proprio al termine settentrionale del predetto viale e un altro, leggermente decentrato, sulla sinistra.

Il rudere più grande, probabilmente adibito a caserma, si sviluppa su due piani; l’altro, invece, si compone di due corpi di fabbrica uguali, forse in passato adibiti a deposito o armeria, che oggi appaiono separati ma che originariamente potevano essere collegati ed uniti da un’altra struttura che creava forse un riparo per i cavalli.

Entrambi i ruderi presentano diverse aperture/finestre, che permettono una vista a 360° gradi sulle zone circostanti, caratteristica questa che allude a chiari scopi militari di tipo difensivo.

Per quanto riguarda l’area che circonda i ruderi del Bersaglio, mentre si passeggia, si capisce subito che la mano dell’uomo ha deturpato tremendamente il preesistente stato dei luoghi. Il “viale”, in particolare, presumibilmente l’area stretta e lunga del sito monumentale utilizzata per i tiri al bersaglio, risulta oggi squarciata orrendamente in due da un “canalone”, costruito da qualche anno per la realizzazione di lavori di risanamento idrogeologico in quella zona.

Anche i ruderi sono in pieno abbandono, e vengono usati come sversatoi di rifiuti di vario genere, che ne deturpano maggiormente l’immagine.

La conoscenza dell’importanza del sito per la storia del nostro paese avrebbe senz’altro evitato interventi devastanti e inutili di questo tipo.

Abbiamo scelto questa occasione per menzionare degnamente il “Bersaglio” e renderlo “visibile” in un evento ufficiale, portandolo alla dovuta attenzione della cittadinanza.

Ma anche e soprattutto **perché le autorità competenti prendano consapevolezza dell’importanza del sito monumentale, degnandolo di un progetto di recupero e inserendolo in un “percorso di interesse culturale”** che comprenda anche la “Castelluccia” e la Villa settecentesca dei Mastrilli, per la loro prossimità geografica.

Michela Vacchiano

ALLEGATO VII

IMMONDIZIA NELLE STRADE PERIFERICHE

Tra le esigenze più sentite dall'uomo contemporaneo c'è quella di vivere in un ambiente salubre e piacevole anche dal punto di vista estetico. Purtroppo, come ormai sappiamo, il nostro territorio nolano viene tuttora deturpato da numerosi sacchetti d'immondizia abbandonati qua e là sul ciglio di numerose strade. Per quanto riguarda Roccarainola il fenomeno si verifica soprattutto alla periferia periferiche dei centri abitati, lungo le strade di campagna, in altre zone nascoste e meno frequentate, dove gente incosciente e incivile getta i propri rifiuti, non "differenziandoli", ovviamente, e trasformando queste zone in vere e proprie "discariche a cielo aperto".

Nonostante i primi arresti nel Nolano, in attuazione della legge a tutela dell'ambiente entrata in vigore il 24 gennaio 2011, il fenomeno non pare essersi risolto o quanto meno placato. Infatti, basta farsi un giro per le strade e zone non abitate anche di Roccarainola che spesso vediamo immondizia sparsa e c'è da dire, purtroppo, che siamo talmente abituati a questo fenomeno di inciviltà che ormai non ci facciamo più caso. Sembra brutto dire una cosa di questo genere ma è la realtà.

Purtroppo, qualsiasi intervento parziale, settoriale o locale nell'ambiente ha, secondo me, scarse probabilità di successo se prima non si scuotono le coscienze a salvaguardare l'ambiente, cioè il territorio dove si vive. Infatti, nonostante l'avviata gestione di trattamento dei rifiuti verso il lungo ed irto cammino della raccolta differenziata, il problema dei rifiuti in Campania resta ancora una spina nel cuore, un tremendo biglietto da visita per gli italiani all'estero, una brutta cartolina che ha fatto il giro del mondo facendoci fare una pessima figura. È davvero una vergogna che oggi con tanti problemi più seri che ci sono, si parli ancora di rifiuti.

Dunque, per far fronte a questo problema bisognerebbe partire dall'educazione ambientale per portare i cittadini a gestire correttamente i propri comportamenti in rapporto agli ecosistemi, senza alterare gli equilibri naturali e avendo rispetto per tutto ciò che ci sta intorno. Infatti, più riusciamo a interiorizzare le meraviglie della realtà che ci sta intorno e meno dovremmo provare gusto nel distruggerle.

È necessario, pertanto, che le istituzioni e le autorità locali riacquisiscano il loro ruolo, fissando delle regole da rispettare, stabilendo con chiarezza cosa è lecito e cosa non è lecito. Dobbiamo perciò preoccuparci e responsabilizzarci oggi nei confronti delle generazioni future. Bisogna, infine, superare il narcisismo egoista del massimo piacere e divertimento da realizzare

nell'immediato e dirigere il nostro pensiero al benessere dei nostri giovani, dei nostri bambini, per consegnare loro un pianeta più vivibile. Questo significa non solo tutelare il patrimonio storico, architettonico e artistico delle nostre città, ma anche preoccuparci della nostra salute, contrastando ogni sorta d'inquinamento.

Per ottenere ciò è importante che **una sensibilità e una cultura orientate alla qualità della vita**, si diffonda in maniera sempre più capillare e soprattutto in coloro che amministrano e governano il nostro territorio. A questo proposito, ringraziando la nostra Amministrazione comunale, che con dedizione, senso del dovere e il supporto dei cittadini perbene si impegna giorno per giorno per far sì **che il nostro paese**, ricco di cultura e di bellezze di portata storica, **sia sempre più pulito specialmente in alcune zone e lungo strade periferiche**, mettendo in atto misure preventive e correttive nei riguardi di coloro che ancora usano queste zone e strade di Roccarainola come sversatoi a cielo aperto.

Emilio Mazzariello